

**TOSCANA** • Dopo il via libera della Regione Lazio all'autotirrenica

# Fanghi di Bagnoli si scoprono le carte

**Riccardo Chiarl**

Cartina di tornasole di una fallimentare stagione politica, l'affaire dei fanghi di Bagnoli trova il suo naturale interfaccia nel voto con cui la Regione Lazio dà alla fine il suo via libera all'autostrada tirrenica. In seduta riservata la giunta Marrazzo approva un progetto che prevede nel tratto laziale l'utilizzo del tracciato della statale Aurelia in massima parte, e in parallelo la realizzazione di alcune complanari. Il presidente regionale laziale spiega: "Abbiamo approvato una delibera che modifica di quasi il 100% la proposta della Società autostrada tirrenica, ritenendo di aver evitato di realizzare un'opera che avrebbe completamente cambiato la realtà del territorio, e così abbiamo deciso di seguire il tracciato dell'Aurelia. Hanno già dato pareri favorevoli i consigli comunali interessati". Di fronte all'attenzione verso il territorio con cui la giunta regionale del Lazio ha guardato all'intervento infrastrutturale, ci sarebbe da aspettarsi un voto compatto dell'esecutivo di centrosinistra. Invece no: votano contro gli assessori del gruppo federato de la Sinistra (i vendoliani Nieri e Tibaldi e il verde Baratti); si

astiene l'assessore Michelangeli del Pdc; non si presenta in giunta Giulia Rodano di Sd. Il via libera della giunta Marrazzo dovrebbe permettere in settimana al Cipe di dare l'ok definitivo all'intero progetto del corridoio tirrenico da Livorno a Civitavecchia. Un progetto comprendente non soltanto la realizzazione dell'autostrada ma anche l'asse di penetrazione al porto di Livorno; il lotto zero Maroccone-Chioma; e l'altro asse di penetrazione al porto di Piombino grazie al completamento della strada statale 398.

Tutte opere accessorie chieste e ottenute dalla Regione Toscana alla Sat, attese da anni e anni dalle due città interessate, e fondamentali per sviluppare in maniera più armonica dell'attuale caos la mobilità dei cittadini e delle merci nei due comprensori. Al tempo stesso va da sé che l'ok all'intervento infrastrutturale complessivo dovrebbe in teoria allontanare l'ipotesi di veder traslocare a Piombino, con circa tremila viaggi di navi e finanziamenti pubblici a pioggia per centinaia di milioni, più di due milioni di metri cubi di fanghi inquinati e scorie contaminate delle dismesse acciaierie ilva di Bagnoli. Alla base del progetto portato avanti, dall'ammini-

strazione piombinese c'era infatti la considerazione che, in mancanza delle opere collaterali legate al corridoio tirrenico, fosse necessario trovare in altro modo - e cioè con l'affaire dei fanghi - le risorse necessarie a completare la statale 398 fin dentro il porto.

Una volta dato l'ok all'autotirrenica, non ci sarebbe però più bisogno di prendersi carico anche dei rifiuti di Bagnoli. Dalla teoria alla pratica, le ultime notizie in arrivo dalla Val di Cornia segnalano invece la pervicace volontà del Pd locale di andare avanti. Anche a costo di votare un documento in compagnia della sola An, o meglio della parte di An più legata al ministro Matteoli, con cui si cerca di aggirare anche le prescrizioni della Regione Toscana (prima le doverose bonifiche dell'inquinatissima e assai vasta area industriale piombinese, poi se c'è ancora posto spazio anche ai fanghi), pur di far andare in porto - e proprio nelle nuove vasche del porto dovrebbero finire le scorie inquinate dell'ilva - l'affaire brutto sporco e cattivo Bagnoli-Piombino. Sul quale solo Rifondazione, insieme alla lista Per la tua città ma anche a migliaia e migliaia di cittadini, prese fin dall'inizio le distanze.

